



Foto Ansa

**MARGHERITA**

**Rutelli tira un sospiro di sollievo  
«Ora possiamo iniziare a governare»**

**ROMA** Facendo una campagna elettorale sulla spallata al governo Prodi «Berlusconi ha sbagliato, era una sfida troppo temeraria e ha ottenuto un risultato inferiore alle attese».

Ne è convinto il vicepremier

Francesco Rutelli che, intervenendo a «Ballarò», sottolinea che, anche se l'Unione non ha voluto dare un'accezione «politica» alle amministrative, comunque il governo «esce rafforzato da questa consultazione».

«Ora - aggiunge il presidente Di - si può dire che siamo usciti definitivamente dalle elezioni e si inizia a governare». Immediata la replica dell'ex ministro azzurro Enrico La Loggia. «Anche io - osserva - auspico che si esca da questo periodo elettorale e si parli di cose concrete perché lì si vedranno le vere divisioni del centrosinistra. Proprio su quello lì aspettiamo...»

**VENDOLA**

**«Venti milioni di elettori hanno rifiutato la chiamata alle armi della Destra»**

**BARI** «Venti milioni di elettori recatisi alle urne per le elezioni amministrative di fine maggio rigettano l'appello a una sorta di chiamata alle armi che potesse consentire al capo dell'opposizione di preannunciare lo sfratto al governo Pro-

di». Lo afferma il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Prc), commentando il dato nazionale e regionale delle ultime consultazioni elettorali. Per Vendola, in particolare, «il tentativo di trasformare una consultazione di ti-

po amministrativo in una sorta di rivincita in tempi brevi sulla sconfitta alle politiche da parte del centrodestra è un tentativo fallito». Ci sono nel panorama nazionale, secondo il presidente della Regione Puglia, «dati che non soltanto confermano con risultati clamorosi perfino il buon governo delle amministrazioni di centrosinistra ma anche un inizio di sfondamento in aree tradizionalmente egemonizzate dal centrodestra».

**L'«effetto sindaci»**

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

**S**baglierebbe la sinistra se non cogliesse le novità di cifre come queste: a Roma tra Veltroni e il candidato del centrodestra lo scarto è di oltre 24 punti percentuali; a Torino Chiamparino ha preso il 66,5 per cento dei voti.

Si tratta di novità, vogliamo dire, non solo quantitative. Ma che parlano della qualità propria delle elezioni amministrative, maggiormente legate alla valutazione dei risultati, agli stili e ai contenuti del governo locale. «Effetto Veltroni», «effetto Chiamparino» e - perché no - anche «effetto Iervolino» a Napoli, dove non tutta la vittoria può spiegarsi come un effetto disastroso della puntata di Berlusconi su quella «ruota».

È accaduto che dopo il muro contro muro che aveva caratterizzato la campagna delle «politiche» e che si era concretizzato nel «quasi pareggio», le carte si siano mischiate: in alcune delle più importanti città italiane una parte dell'elettorato del centrodestra ha votato per coloro che la propaganda mostrava come avversari, anzi nemici da «sfartare», da prendere a «spallate». Il ruolo dei sindaci e delle loro «squade» è stato fondamentale.

Hanno compiuto in questi cinque anni una specie di miracolo: hanno amministrato le loro città in una fase di terribile difficoltà, in un momento in cui il governo tagliava i fondi non per le auto blu o per i festival di poesia, ma per i tram, le scuole, gli asili, i lampioni delle strade. Con tutto ciò hanno aggregato consensi, hanno preso voti oltre alle rispettive aree di appartenenza, indicando modelli di città, di comunità e di coesione sociale che non si rispecchiavano nelle politiche del governo centrale.

Ora si tratta di vedere se questa pagina della vicenda politica italiana provocherà un effetto e un seguito virtuoso. Non è in gioco solo l'amministrazione e il buongoverno delle principali città italiane.

Non è solo da correggere il rapporto tra enti locali e finanze centrali. È in discussione l'avvenire di staff e gruppi dirigenti locali che alla luce del positivo risultato elettorale dovranno dire la loro sul futuro politico del Paese, e in primo luogo del centrosinistra.

Finora s'è parlato di un nuovo partito democratico come di una sorta di complicata fusione a freddo tra gruppi parlamentari, dirigenze e correnti. Nessuno in buona fede crede che così, senz'anima, si possano fare molti passi in avanti.

Ora c'è l'occasione per far ripartire «dal basso» un processo che parli oltre al recinto dei partiti, e susciti discussione e interesse. L'«effetto-sindaci» può aiutare. Anzi deve.

**«Ora il Partito Democratico»**

**Veltroni dopo la straordinaria conferma: «È il sogno della mia vita politica, ora è più vicino»**

di Mariagrazia Gerina Roma / Segue dalla prima

**«LA DISTANZA TRA I DUE schieramenti oggi è del 24%, alle elezioni regionali del 2000 era del 7% a vantaggio del centrodestra: in questi anni siamo stati capaci di spostare il 35% dei voti. Io ho guadagnato il 14% rispetto al 2001 e, nonostante la riduzione**

del numero di votanti, ho raccolto 120 mila voti in più». Ma, riconfermato sindaco, Veltroni, che ha ricevuto ieri le congratulazioni di Gianni Letta e Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, guarda anche oltre la sua città, al paese, alla politica nazionale. E vede adesso più che mai venire avanti il momento del partito democratico. «È il sogno della mia vita politica, adesso lo vedo all'orizzonte, non mi tirerò certo indietro», spiega a un ristretto gruppo di giornalisti che ha invitato nella sua casa al quartiere Salaria, dove dovrà trascorrere qualche giorno di semi-convalescenza. Come? «Darò una mano. Ma deve essere un processo che nasca dal basso». Lo dice così, seduto al tavolo del suo salotto. Si toglie la giacca, resta in maniche di camicia, confessa che farebbe fatica oggi «a considerarsi un uomo di parte» e a chi gli chiede della leadership del futuro soggetto politico risponde rilanciando un'idea che si richiama all'Ulivo del '96: «I comitati del partito democratico».

**Cominciamo dall'Ulivo. A queste elezioni amministrative ha ottenuto un successo largo, anche a fronte di altre liste che avevano**

Penso a un riformismo del popolo: non freddo e tecnocrate, che sappia relazionarsi con l'esistenza concreta

**incluso il nome del sindaco nel loro simbolo. Questo cosa significa?**

Quando c'è un buon vento, spira per tutti. L'ho detto ai partiti, durante i festeggiamenti a piazza Santi Apostoli, la forza sta nel convergere. A Roma è andata bene per tutti, le liste che si presentavano con il mio nome hanno avuto tutte un ottimo risultato. E, a fronte di un'area del civismo che sta attorno al 10%, la lista dell'Ulivo è andata molto bene. E adesso che diavolo d'altro deve succedere? Parlo del partito democratico. Gli elettori ce lo dicono, ogni volta che ci presentiamo insieme, ci apprezzano e ci dicono di andare avanti. Loro sono già più avanti di noi. Noi ci abbiamo messo dieci anni a capirlo, ma la prospettiva dopo la caduta del Muro di Berlino è quella di un incontro definitivo tra le varie cultu-

re. E questo più presto avviene, in forme innovative, meglio è.

**Quali sono le forme innovative che Walter Veltroni ha in mente?**

Penso a un forte profilo ideale: non si fa un grande partito senza grandi ragioni ideali. Il partito democratico deve essere crocevia delle culture politiche che attraversano questa parte del campo. Non può essere la somma di due partiti, ma deve mettere insieme l'immensa quantità di energie di cui dispone il centrosinistra. Penso a un riformismo del popolo: non freddo e tecnocrate, ma caldo, che sappia relazionarsi con l'esistenza concreta, la vita, le speranze delle persone. Insomma, un riformismo con una forte tensione popolare. Qualcosa di simile al riformismo clintoniano: pragmatico e idealista, che sappia operare dentro la società e non si realizzi attraverso la fusione tra gli stati maggiori dei partiti, che finisce per essere poi un processo escludente. Penso a un partito che apra le porte al singolo, a cui nessuno deve chiedere da dove viene e a un partito democratico che va costruito quartiere per quartiere, luogo di lavoro per luogo di lavoro, sito internet per sito internet. Come accadde nel '96, quando abbiamo dato vita ai Comitati per l'Italia che vogliamo. Siamo a un passo dalla possibilità di realizzare l'obiettivo, non possiamo lasciarcelo sfuggire. La costituzione di un soggetto politico che possa tendere ad essere maggioritario sarà quello che darà stabilità al governo Prodi e che lo rafforzerà.

**Quando dovrebbe nascere questo nuovo soggetto?**

Subito. Dopo un risultato come quello ottenuto alle amministrative, dopo la costituzione dei gruppi parlamentari unitari, dopo aver attivato tutte queste energie, non si può più attendere. Dobbiamo subito mettere in campo le intelligenze necessarie.

**Bisognerà risolvere il problema della leadership: chi dovrà guidare questo processo?**

Non è da qui che dobbiamo partire. Delle leadership, abbiamo discusso per anni. Adesso invece, il partito democratico facciamo partire e poi nascerà anche la leadership. Ci sarà una selezione naturale. Ma il processo deve essere dal basso verso l'alto e non il contrario.

**Dopo i Comitati del '96, ora vedremo nascerà i Comitati per il partito democratico?**

Certo, è questa la strada che dobbiamo seguire, subito: abbiamo davanti un processo che durerà mesi e non anni. I cittadini hanno bisogno di stare in campi larghi per poter scegliere.

**E Walter Veltroni che ruolo avrà?**

Darò una mano nel mio ruolo. Co-



Foto di Claudio Peri / Ansa

**IL Corsivo**

**Giro di parole**

«Può sembrare un paradosso ma non lo è: a Roma i vincitori sono due, Veltroni e Berlusconi». La singolare tesi è di Francesco Giro, di Forza Italia. «Il sindaco - spiega Giro - ha vinto per l'evidente affermazione della sua candidatura e per l'effetto traino che ha impresso a tutte le liste, anche quelle dei moderati e di ispirazione cattolica, che

portavano il suo nome nel simbolo, a dimostrazione della sua forte popolarità nella capitale. Berlusconi ha vinto perché è chiaro che Fi risente principalmente del suo carisma e della sua leadership politica e quando non c'è in campo una sua candidatura può esserci una battuta d'arresto. In tutta Europa, e non da oggi, i grandi partiti popolari hanno avuto

alla loro base una forte guida politica, come i gollisti con De Gaulle, la Dc con De Gasperi e la Spd con Brandt. La stessa cosa sta accadendo tra Fi e Berlusconi e questo - osserva Giro - non è un dato negativo ma occorre saperlo gestire in modo consapevole e con adeguate misure di carattere organizzativo. La verità è che senza Berlusconi schierato in campo i nostri elettori sono meno motivati e scelgono di restare a casa, ma questo non vuol dire che Forza Italia è al declino. Calma e gesso dunque». Ecco, Giro, calma e gesso.

me sindaco mi aspettano cinque anni di lavoro intensissimo, non meno di quelli appena trascorsi, ma è il sogno della mia vita politica, adesso lo vedo all'orizzonte, non mi tirerò indietro. Però sono un vecchio saggio, non cerco conflitti, cerco di dare una mano. **In questa idea di partito democratico sembra esserci molto dell'esperienza di Veltroni sindaco di Roma al 61,4%. Come si è prodotto questo consenso?** Per la politica è difficile capire,

**Parla pacato nella sua abitazione «Non mi posso più considerare un uomo di parte...»**

ma la ragione di questo voto non è altro che nel lavoro invisibile e minuto che abbiamo fatto quartiere per quartiere, in modo quasi

febrile, sotto l'assedio del tempo e che è espressione di una cultura del fare. Roma ora non si percepisce più imbarazzata, ma protagonista di una trasformazione, «orgogliosa» di quello che è. Abbiamo lavorato a costruire una cultura della comunità, intendendo l'istituzione come una cabina di regia lieve che fa sentire ognuno oggetto e soggetto di politiche sociali. Infine, abbiamo cercato di togliere l'odio, attraverso una serie di segni e simboli: l'intitolazione di una via a Paolo Di Nella

**Nei municipi 18 a 1 e 4 presidenti donna**

**ROMA** Quattro presidenti donna e un «en plein» quasi assoluto del centrosinistra: 18-1, Sono le due principali novità delle elezioni nei diciannove municipi romani. Ben 6 i municipi sono stati strappati al centrodestra. Al centrosinistra sono andati il I (rieletto Giuseppe Lobefaro), il II (new entry Guido Bottini), il III (rieletto Orlando Corsetti), il IV (new entry Alessandro Cardente), il V (rieletto Ivano Caradonna), il VI (new entry Teodoro Giannini), il VII (new entry Robert Mastrantonio), il VIII (new entry Fabrizio Scorzoni), il IX (new entry Susana Ana Fantino), il X (riconfermato Sandro Medici), l'XI (new entry Andrea Catarci), il XII (new entry Patrizia Prestipino), il XIII municipio (new entry Paolo Orneli), il XV (riconfermato Giovanni Paris), il XVI (riconfermato Fabio Bellini), il XVII (new entry Antonella De Giusti), il XVIII (new entry Maria Giovanna Filardi) e il XIX municipio (new entry Fabio Lazzara). Il centrodestra conquista solo il XX municipio (vince Massimiliano Fasoli 50,05% battendo Claudio Tinari 48,08%).

o Renzo De Felice. Fin dal primo giorno abbiamo avuto l'idea che un'istituzione non deve essere di parte, per questo nel 2001 festeggiamo la vittoria a piazza Santi Apostoli e non in Campidoglio. Volevo dare un'idea di sacralità delle istituzioni. E poi posso dire in questi anni di non essere quasi mai andato in tv. C'è un'idea del bipolarismo televisivo che è peggio di quello politico e ha bisogno di alimentarsi dello spirito del Processo del lunedì. Non basta andare 20 volte a Porta a porta per costruire il consenso, la politica è fatica, consenso che si costruisce nel rapporto con i cittadini. E lì il grado della tua sintonia con le ansie, i dolori, le speranze o c'è o non c'è: non c'è Porta a Porta che tenga. A Roma tantissimi del centrodestra hanno preferito votare

**Non basta andare 20 volte a Porta a porta per costruire il consenso, la politica è fatica**

**Un salto nel campo avverso: come giudica Berlusconi leader dell'opposizione?**

Il centrodestra dovrà decidere quale strada imboccare. L'ho detto anche ad Alemanno in un paio di occasioni: perché non fai una campagna elettorale rivolta ai moderati? Ha preferito fare una campagna elettorale tutta di corrente, aizzando ogni forma di estremismo. Ma ci sarà un motivo se la Moratti a Milano ha vinto e il partito di Alemanno ha perso 30 mila voti rispetto al 2001. Spero che un giorno in questo paese ci siano due linee politiche che si confrontino, secondo uno schema tipico dei paesi anglosassoni. Altrimenti, ogni volta, se vince l'altro, vince Belzebù. Quando ormai è già finito il colloquio, il sindaco si ricorda di un'ultima cosa: «Oggi ho ricevuto anche la telefonata del cardinale Ruini».